

WARHOL POLAROID

Realizzata da Richard B. Woodward, *Andy Warhol. Polaroids* è una avvincente monografia che riunisce e presenta centinaia di istantanee del celebre artista, che rivelano una attualità sociale e di costume a dir poco sorprendente. Nell'epoca nella quale Instagram e i social network documentano le esistenze quotidiane, queste istantanee si profilano come anticipazione temporale di una socio-cultura che oggi impera nel tempo dell'immagine (fotografica?) senza barriere



di Angelo Galantini

Senza entrare in altri meriti (o demeriti, secondo visioni critiche avverse alla sua parabola espressiva), Andy Warhol è stato un cronista implacabile della vita e dei suoi incontri. Lo ha fatto sia in forma cinematografica, con numerose invenzioni linguistiche, sia con la fotografia, che è territorio che ci interessa maggiormente. Dalla fine degli anni Cinquanta, quando ha avviato la sua fortunata parabola espressiva, ha sempre accompagnato le proprie sperimentazioni e la sua stessa esistenza quotidiana con apparecchi fotografici. Tra questi, hanno avuto un ruolo fondata-

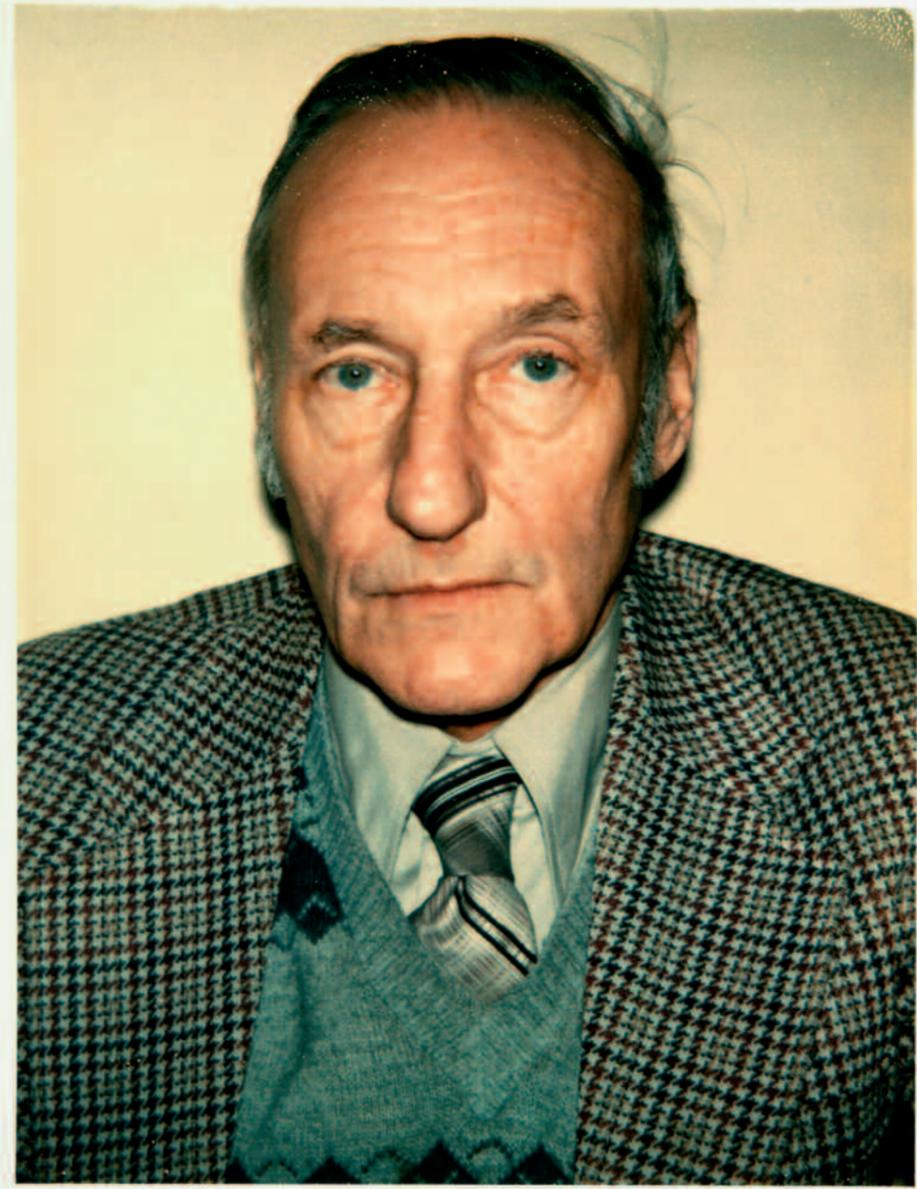
tale e discriminante quelli per la fotografia a sviluppo immediato, genericamente riferiti al marchio di fabbrica Polaroid, con i quali ha accumulato una sconfinata collezione di istantanee di amici, mecenati, incontri, amanti, senza soluzione di continuità tra personaggi noti e gente comune... con contorno di innumerevoli autoritratti, sia in posa sia improvvisati.

Conteggiando "1958-1987", dall'avvio della sua creatività alla sua scomparsa, l'accreditato critico d'arte Richard B. Woodward -che ha tenuto una autorevole rubrica su *The New York Times*, dal 1995, e ora scrive per *The Wall Street Journal*, il settimanale *Time*, *The Paris Review* e per il blog aggregatore *The Huffington Post*- ha curato una intensa monografia a tema: per

Dennis Hopper (1970).

Andy Warhol, from *Myths* (1981).





POLAROID PREVISTE E INATTESE

Beppe Bolchi, spesso presente su queste pagine, non è solo un raffinato interprete della fotografia a sviluppo immediato, che declina anche con il foro stenopeico [FOTOgraphia, aprile 2008]: in aggiunta, è anche un attento cultore della materia. Ha compilato una efficace *Bibliografia ragionata* di titoli polaroid, che spazia dai manuali tecnici alle storiografie, alle monografie d'autore: prezioso elenco eterogeneo, quanto esaustivo. Certamente, come ne è cosciente il curatore, non si tratta di una bibliografia completa, ma *ragionata*. Dunque, non una banale lista della spesa, ma una autentica guida. Altri titoli se ne possono aggiungere, ma il senso non cambia.

A integrazione, piuttosto che sovrapposizione, è indispensabile menzionare monografie d'autore che fanno esplicito richiamo a "polaroid". Si incontrano personalità prevedibili e nomi inattesi: a ciascuno, le proprie opinioni al proposito.

Publicato in coincidenza con la prima mostra di fotografie originali, allestita alla Galleria Fulvio Ferrari, appassionato custode della memoria del suggestivo autore, l'essenziale *Carlo Mollino. Polaroid* (Umberto Allemandi & C, 1985) ha anticipato la consacrazione di un non professionista al quale la fotografia italiana deve molto (soprattutto, gli è debitrice di una attenta Storia della fotografia, *Il messaggio dalla camera oscura*, pubblicata nel 1949 e rieditata nel 2006 da AdArte, di Torino [FOTOgraphia, dicembre 2006]).

A seguire, nel 1999, Fulvio Ferrari ha curato il corposo *Mollino. Polaroid*, ancora pubblicato da Umberto Allemandi & C, al quale ha fatto presto seguito *Carlo Mollino. Polaroids*, attribuito anche a Napoleone Ferrari, per Arena Editions, di Santa Fe (2002).

Altri titoli raccontano da tempo la fotografia del fantasioso architetto torinese, fino al volume-catalogo che ha accompagnato la mostra *Carlo Mollino - A occhio nudo. L'opera fotografica 1934-1973*, al Museo Nazionale Alinari della Fotografia, nella primavera 2009, alla quale sopravvive.

Ma nessuno di questi fa esplicito riferimento a "polaroid". Dunque.

Prevedibile e atteso è *Andy Warhol. Polaroids - Celebrities and Self-Portraits*: almeno tanto quanto è esplicito il sottotitolo (catalogo della mostra alla Starmach Gallery, di Cracovia, Polonia, dell'autunno 2000), in un certo senso, anticipatorio dell'attuale *Andy Warhol. Polaroids*, in edizione Taschen Verlag. Occorre ribadirlo? Ritratti di personaggi dello star system newyorkese degli anni della Factory e autoritratti dell'eccentrico artista-sperimentatore, che ha inevitabilmente frequentato e interpretato l'espressività della fotografia a sviluppo immediato. Ancora illustrato con sole

polaroid, il recente *Warhol's Queens*, del tedesco Hatje Cantz Verlag, del 2013, non richiama "polaroid" nel titolo.

Quindi, a corredo, segnaliamo che una sequenza di tre ritratti di Andy Warhol con Polaroid SX-70, realizzata da Oliviero Toscani, illustra la copertina del numero monografico *Polaroid. Eine Episode*, dell'autorevole mensile svizzero *du*, del giugno 2002.

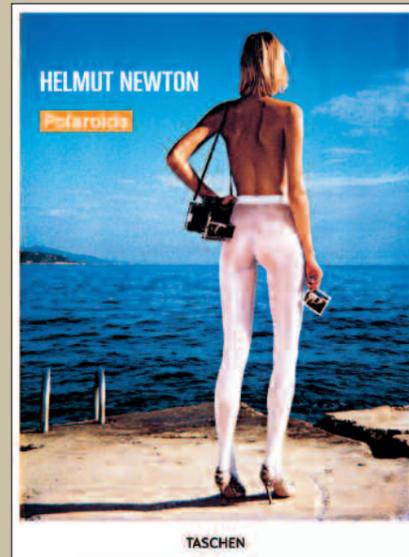
Altrettanto scontato è l'incontro con *Pola Woman*, di Helmut Newton, le cui polaroid, definitive o test di scatto, sono ben quotate nel mercato della fotografia d'autore (Schirmer / Mosel, 1995). Tutte realizzate con Polaroid 180 o 195, le immagini a colori e in bianco e nero riprendono le tematiche e ripropongono l'inconfondibile stile di Newton. In più, gusto feticistico?, oltre gli inconfondibili bordi della copia polaroid (a strappo), si registra anche qualche annotazione ai margini delle inquadrature. Altrettanto dicasi per il più vicino, editorialmente parlando, *Newton. Polaroids*, pubblicato da Taschen Verlag in due versioni (2011 e 2015).

Ancora ampiamente prevedibile: *Polaroids. Mapplethorpe* (Prestel, 2007). Ancora fotografie riprese con film-pack a strappo della serie 600. Ancora selezione postuma dell'autore newyorkese; è inevitabile: Mapplethorpe è prematuramente mancato nel 1989. Ancora fotografie che ribadiscono, confermandolo, lo stilema di Robert Mapplethorpe universalmente noto e riconosciuto.

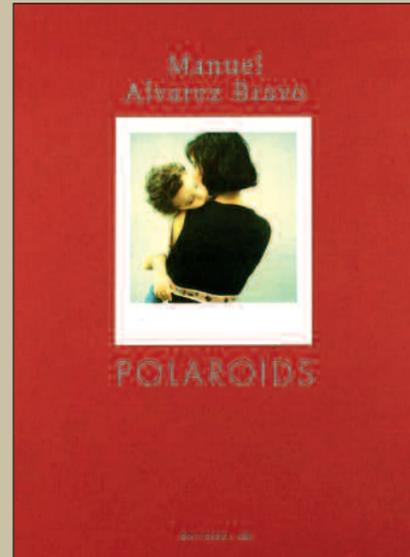
Sorprese? Diremmo proprio di sì: *André Kertész. The Polaroids* e *Manuel Álvarez Bravo. Polaroids*. In entrambi i casi, polaroid integrali a colori autosviluppanti, presentate con la propria cornice-cimosa caratteristica, nel primo caso, e come inquadrature approssimativamente quadrate, nel secondo (rispettivamente, W.W. Norton, 2007, e Editorial RM, 2005). Tra la colta fotoricordo e impianti compositivi di altro spessore, due autori che pensavamo lontani dallo spirito e lessico dello scatto immediato e rapido.

Menzione doverosa per *New York Polaroid...*, dell'italiano Maurizio Galimberti (Damiani, 2007), che frequenta una variegata espressività polaroid integrale applicando spesso l'intervento manuale in sovrapposizione sulla copia in sviluppo e componendo fantastici mosaici. Ovviamente, tutta la fotografia di Maurizio Galimberti è a sviluppo immediato [FOTOgraphia, maggio 2015], e questa unica segnalazione si basa sull'evocazione esplicita "polaroid" nel titolo.

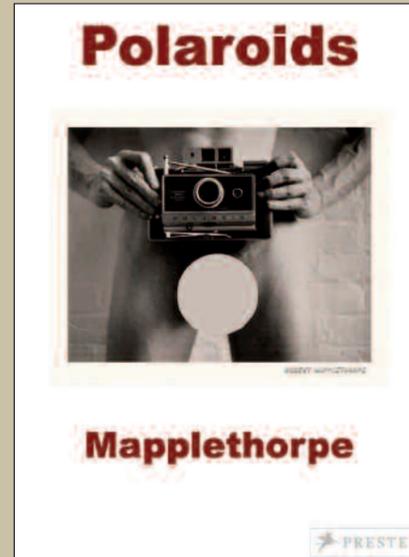
Ultima citazione, per *Patti Smith. Camera Solo* (Yale University Press, 2011): polaroid della musicista e scrittrice statunitense che rivelano quanto l'espressività individuale non sia mai confinata entro limiti prestabiliti [FOTOgraphia, settembre 2014].



Helmut Newton. *Polaroids*; Taschen Verlag; 224 pagine 21x27,5cm; cartonato (2011, in italiano), 39,99 euro; copertina morbida (2015, in inglese), 19,99 euro.



Manuel Álvarez Bravo. *Polaroids*; Editorial RM, 2005; in spagnolo e inglese; 96 pagine 20,8x25,9cm, cartonato; 50,00 euro.



Polaroids. Mapplethorpe; catalogo della mostra a cura del Museum of Modern Art di Oxford; Prestel, 2009; 256 pagine 19x23,5cm, cartonato; 52,99 euro.

l'appunto, *Andy Warhol. Polaroids*, pubblicata dall'attento e ardimentoso Taschen Verlag, di Colonia, i cui meriti sono tra i più alti del panorama internazionale dell'editoria illustrata (anche e spesso fotografica).

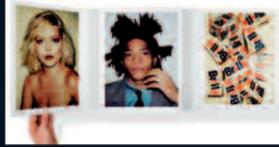
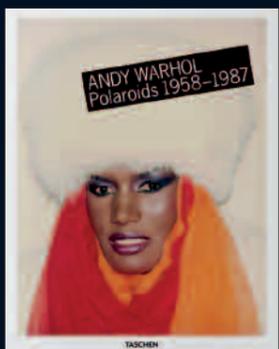
Raccolto in collaborazione con la Andy Warhol Foundation, questo avvincente casellario riunisce e presenta centinaia di fotografie istantanee del celebre artista, molte delle quali assolutamente e inevitabilmente inedite. Pagina dopo pagina, nel proprio racconto di tempi passati, spesso tra-passati, queste fotografie rivelano una attualità sociale e di costume a dir poco sorprendente. Va detto: in un'epoca -quale è la nostra attuale- in cui Instagram documenta le esistenze quotidiane (e, in subordine, lo fanno anche tutti gli altri social network, in comunione di intenti), questi ritratti di Andy Warhol, allineati con paesaggi, lattine di zuppa iconiche e momenti estemporanei, si profilano come anticipazione temporale di una socio-cultura che oggi impera nel tempo dell'immagine (fotografica?) senza barriere.

Oltre qualsivoglia altro valore grammaticale e linguistico (che non supera il fantastico territorio della foto-

ricordo), questa fotografia di Andy Warhol si propone soprattutto per l'aspetto compulsivo della sua azione, sostanzialmente cruda e improvvisata, in forma di fotografia a sviluppo immediato, con quanto questo significa / ha significato sotto molti aspetti. In questo senso, il curatore Richard B. Woodward è esplicito e diretto, quando afferma che «L'insieme dei ritratti rivela che la persona fotografata è stata accolta nell'entourage di Andy Warhol, indipendentemente dal luogo e occasione dell'incontro: da quelli più esclusivi a quelli più popolari. Con la propria azione, all'interno della sua arte, Andy Warhol ha delineato i fondamenti di una generazione che oggi misura il successo in YouTube».

GIÀ... POLAROID

La combinazione Andy Warhol - polaroid non è certamente casuale, per quanto rientri comunque nella compulsione fotografica del celebrato artista statunitense. Tanto che, una volta attestato il sostanzioso valore dell'attuale monografia *Andy Warhol. Polaroids*, sono necessarie riflessioni sulla fotografia a sviluppo



Andy Warhol. *Polaroids*, a cura di Richard B. Woodward; Taschen Verlag, 2015 (distribuzione Inter Logos, strada Curtatona 5/2, Località Fossalta, 41100 Modena; 059-412648 www.libri.it); 560 pagine 27x34cm; 74,99 euro.

CASELLARI IMMEDIATI

Presentazione ragionata, per quanto filtrata, con un avvio indietro nei decenni. Partenza nobile, con Ansel Adams, avvicinato da Edwin H. Land -anche appassionato di fotografia- all'indomani del suo annuncio newyorkese del 21 febbraio 1947, che è sempre stato consulente della Polaroid Corporation. Tra l'altro, Adams e Land diventarono amici, così come è riportato, in coincidenza di aneddoti, nelle rispettive autobiografia e biografia, pubblicate anche in edizione italiana: *Ansel Adams. L'autobiografia* (Zanichelli, 1994) e *Edwin H. Land e la Polaroid*, di Peter C. Wensberg (Sperling & Kupfer, 1989). Obbligatoriamente, partiamo con *Polaroid Land Photography*, del 1963 (e riedizione 1978), che fa parte della serie originaria di manuali tecnici di Ansel Adams, tradotti in italiano da Zanichelli, che è rimasto nella sua sola versione americana.

Nel 2003, una mostra di fotografie di Ansel Adams, *Dalla Collezione Polaroid*, è stata allestita al *PhotoFestival*, di Milano, a contorno del PhotoShow [FOTOgraphia, marzo 2003].

Da qui, la segnalazione di alcune collettive di autori polaroid raccolte in volume; alcune edizioni sono reperibili in libreria, altre, già bibliograficamente rare, ricercate e preziose, attraverso i canali della investigazione storica e antiquaria.

Pubblicata nel 1978, *Faces and Facades* è una significativa selezione di fotografie Polacolor 808: quarantasei, di sedici autori. È stata realizzata all'indomani del lancio della fotografia a sviluppo immediato di più grandi dimensioni: 8x10 pollici (20,4x25,4cm), la massima a disposizione di tutti, ma inferiore alla Polaroid 20x24 (pollici, equivalente a 50,8x61cm, semplificati in 50x60cm), circuitata al di fuori dei confini tecnico-commerciali consueti.

Tutta statunitense, *Legacy of Light* presenta duecentocinque polaroid di cinquantotto autori (Alfred A. Knopf, 1987). Visione a trecentosessanta gradi sulla fotografia a sviluppo immediato, per quanto soltanto americana, la monografia si allinea alla serie delle *Selections* periodiche, che Polaroid aveva avviato nel precedente 1982, stabilendo i principi e connotati delle peculiarità visive dell'espressività delle proprie pellicole (e a volte dei propri apparecchi), sia nelle confezioni a strappo sia della genia integrale a colori autosviluppanti, esordita con la leggendaria SX-70, del 1972.

Il filone delle collettive registra ancora la raccolta *Innovation Imagination*, pubblicata per il cinquantenario, esplicitamente evocato dal sottotitolo *50 Years of Polaroid Photography* (Harry N. Abrams, 1999). Ovviamente, manco a dirlo: osservazione assolutamente e inviolabilmente americanocentrica.

Così che, in contraltare, annotiamo un titolo italiano, che ha ovviamente privilegiato la fotografia polaroid di autori altrettanto italiani assai prima di quanto abbia successivamente fatto il catalogo di *La magia della polaroid*, numero monografico di Riflessioni, periodico culturale della Fiaf (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche), nel 2009. In molte delle sue segnalazioni, *Arte, Scienza e Creatività nella fotografia immediata*, del 1984

(Massimo Baldini Editore), è stato addirittura profetico. Tralasciando i capitoli della documentazione dell'arte e dalla scienza, rileviamo che per la creatività non furono presentati soltanto autori affermati (Gian Paolo Barbieri, Oliviero Toscani, Ralph Gibson, Lucas Samaras, Christian Vogt), ma anche personalità allora emergenti: Giovanni Gastel, Fabrizio Ferri, William Wegman.

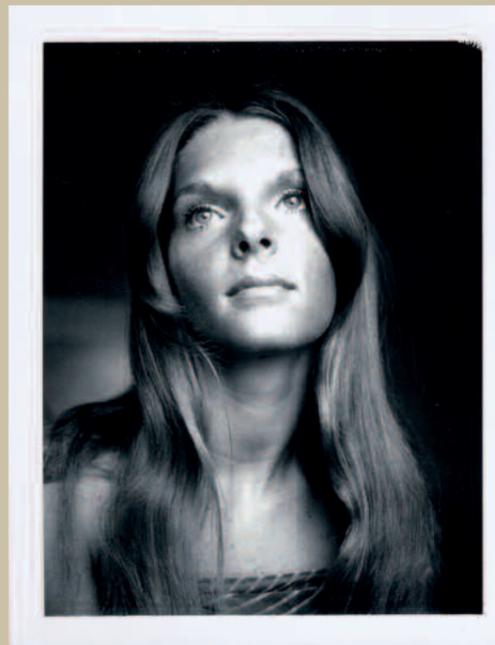
Ancora internazionale, non più americanocentrica, ma sempre poco italiana (annotazione d'obbligo), è stata la selezione allestita in mostra itinerante, con passaggio al Palazzo delle Esposizioni, di Roma, nell'autunno 1991. Significativo il titolo del catalogo (Edizioni Carte Segrete): *Sviluppi non premeditati*; con sottotitolo mutuato dalla combinazione appena segnalata, *La fotografia immediata fra tecnologia e arte*.

Particolare è stata poi la monografia che il prestigioso periodico svizzero Camera, di Allan Porter, realizzò nel settembre 1978, in allineamento di date con la Photokina di Colonia. In edizioni distinte, in lingua tedesca, inglese e francese, *Autoportrait* fu scandita sul ritmo di trentuno autoritratti polaroid di fotografi internazionali, tra i quali gli italiani Gian Paolo Barbieri, Pepi Merisio e Oliviero Toscani.

Selezione dalla Polaroid Collection, a cura di Steve Crist, con il contributo di Barbara Hitchcock, *The Polaroid Book* è una guida illustrata assolutamente indispensabile alla e per la conoscenza della fotografia polaroid, casellario della sua Collezione. Originariamente, la raccolta è stata pubblicata dal tedesco Taschen Verlag, nel 2005; e poi è stata riproposta in edizione identica nel 2008, a un prezzo di vendita drasticamente ridotto, con l'attribuzione alle celebrazioni dei venticinque anni dell'editore, conteggiati con straordinaria larghezza di date dal 1980 di partenza. Due sole differenze, che per qualcuno sono sostanziali: la prima edizione è confezionata in una busta metallizzata che riprende le protezioni esterne dei film-pack Polaroid, e anche la sua copertina ripete e ripropone l'impostazione grafica del packaging delle pellicole Polaroid a colori dei decenni scorsi.

Infine, è del tutto particolare l'affascinante *Found - Polaroids*, realizzato dall'associazione statunitense Found, che si propone di dare visibilità a documenti della vita quotidiana, recuperati dall'oblio e dalla spazzatura. L'associazione pubblica libri che riguardano diversi argomenti. Tra questi, il titolo di polaroid ritrovate per strada: ognuna certificata con luogo e data dello stesso ritrovamento. Assolutamente affascinante!

Con Andy Warhol in copertina, in un ritratto comprensivo di SX-70 realizzato da Oliviero Toscani (la cui sequenza originaria di tre ritratti illustra la copertina del numero monografico *Polaroid. Eine Episode*, dell'autorevole mensile svizzero *du*, del giugno 2002), *From Polaroid to Impossible* riunisce opere fotografiche a sviluppo immediato dalla WestLicht Collection, prendendo atto della realtà attuale della linea di pellicole Impossible: Hatje Cantz Verlag, 2011.



Jack Nicholson (1972).

(centro pagina)
Sandy Brant (1970).



Yves Saint Laurent
e Bianca Jagger
(Venezia, 1973).

(centro pagina)
Audrey Hepburn (1973).

immediato, che si è allungata dalla fine degli anni Quaranta del Novecento all'inizio del Duemila (circa).

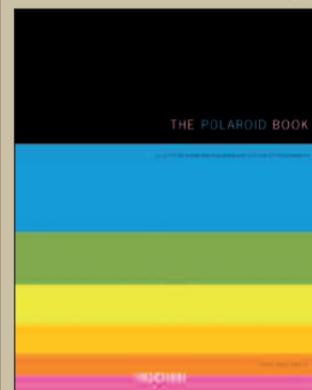
Di fatto, nel processo evolutivo della fotografia e del proprio lessico, l'invenzione di Edwin H. Land, che ha consentito di avere stampe pronte e finite una manciata di secondi dopo lo scatto, ha significato molto, in tante applicazioni. Per quanto si debba annotare che certo fotogiornalismo ha potuto affrontare e risolvere problematiche di cronaca in rapido svolgimento e l'analisi scientifica e medica ha potuto disporre di responsi istantanei, in questo ambito va specialmente considerata la fotoricordo (entro la cui categoria si inseriscono le istantanee di Andy Warhol), che ha conquistato una avvincente immediatezza di risultati, presto condivisi tra chi ha scattato e chi è stato fotografato (caratteristica sottotraccia dell'attuale acquisizione digitale di immagini, con osservazione del e sul monitor dell'apparecchio fotografico).

Ma, soprattutto, svincolandosi dai tempi inevitabilmente prolungati tra lo scatto e la stampa, indispensabili alla fotografia tradizionale, e guadagnando il

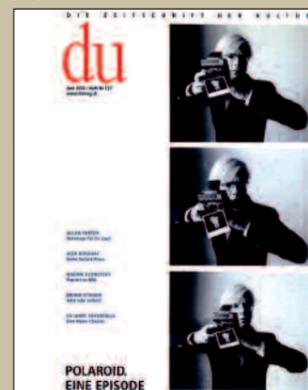
valore della copia unica, la creatività ha acquisito uno strumento che le ha consentito di allinearsi con modalità caratteristiche di altre espressività: con manifestazione del gesto temporalmente coincidente con la sua rivelazione. Ed è proprio questa applicazione che ha maturato frutti gustosi e appetibili.

Dalle origini della fotografia a sviluppo immediato, qualificati e apprezzati autori hanno espresso e realizzato una fantastica quantità e qualità di immagini, che hanno arricchito la storia della fotografia e quella dell'Uomo. Sia aderendo alle condizioni standardizzate di utilizzo di apparecchi e pellicole, sia divergendone con manipolazioni e interpretazioni proprie, ciascuno ha comunque sottolineato i pregi e valori della fotografia pronta in una manciata di secondi (altresì in copia unica), con quanto significa in termini utilitaristici e per l'interpretazione profonda della creatività espressiva: mai raffigurazione apparente, ma sempre rappresentazione coinvolgente.

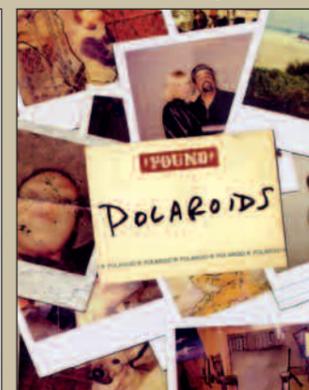
Come è il caso, eccelsolo!, dell'attuale casellario *Andy Warhol. Polaroids*. Ewiva! ❖



The Polaroid Book; Taschen Verlag, 2005; 352 pagine 17,5x21,5cm; 9,99 euro.



du: numero monografico Polaroid. Eine Episode, giugno 2002.



Found - Polaroids; Found Magazine, 2006; 192 pagine 17,2x18,3cm.



Autoritratto Polaroid SX-70 di Ansel Adams; FOTOgraphia, marzo 2003.